

La Prestigiacomò infuriata

## Passa l'emendamento: Regioni libere di aprire tutto l'anno la caccia ai volatili

**STEFANIA RIVA**

■ ■ ■ «Troppo morbido». No, è una «licenza di uccidere»: resta il fatto che ora fan delle doppiette e amici della natura sparano insieme contro l'articolo 38 della Legge Comunitaria sulla caccia approvato ieri in senato. L'emendamento stabilisce che si potranno cacciare i mammiferi solo dal primo settembre al 31 gennaio e che i calendari potranno essere modificati da Regioni e Province, ma «nel solo senso di riduzione del periodo di attività venatoria»; invariata, rispetto alla normativa precedente, la sorte di cervi, cinghiali e altri mammiferi ungulati. Cancellati invece i paletti temporali per la caccia all'avifauna, anche se per stabilire il calendario venatorio ciascun ente amministrativo locale dovrà prima acquisire il parere preventivo dell'Ispra (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale): come spiega Roberto Della Seta, capogruppo del Pd, il «sì alla caccia senza limiti e senza regole» porterà «alla possibilità di sparare alla fauna migratoria anche in agosto, quando i territori di caccia sono pieni di italiani in vacanza, e anche a febbraio quando i migratori fanno ritorno ai luoghi di nidificazione». Un pericolo per la biodiversità e l'incolumità delle persone, dunque (tra il

2006 e il 2009 sono stati 130 i morti e 249 i feriti a causa dell'attività venatoria. Invece gli onorevoli del Pdl più vicini alle istanze dei cacciatori, Franco Orsi, Valerio Carrara, Franco Asciutti e Sergio Virella si sono lamentati con il loro partito per aver assunto «un atteggiamento troppo morbido nei confronti degli ambientalisti»: all'inizio, infatti, il centrodestra aveva proposto l'abolizione dei limiti fissi della stagione venatoria. E l'articolo 38 ha suscitato intenti bellicosi bipartisan tra gli ambientalisti, con un unico scopo: bloccare la norma a Montecitorio. «Faremo di tutto alla Camera dei Deputati per correggere l'errore, dovuto al blitz di chi ha subito, a vari livelli, le pressioni delle lobbies venatorie» annunciano i pidellini Catanoso e Giammanco, «E' ora di smetterla» afferma il ministro dell'ambiente Prestigiacomò: il testo sarebbe troppo ambiguo, quando la posizione del governo è molto chiara. E Bonelli dei Verdi accusa il centrodestra di aver approvato la norma solo per «una manciata di voti dei cacciatori». Le associazioni ambientaliste ieri erano impegnate in un sit in davanti al Senato, il WWF ha aperto un blog di proteste, la LIPU ha annunciato 34 specie di uccelli a rischio con la nuova norma. Ora si attende la decisione alla camera.

